

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Roma, Festa di Cristo Re, 28 ottobre 1962

Confratelli e Figliuoli carissimi

1. IN CLIMA DI CONCILIO VATICANO II

Sono trascorsi oltre 15 giorni dal fausto inizio del Concilio Vaticano II e, nel giorno sacro alla Regalità di Cristo, sento il bisogno di comunicare a voi la mia intima gioia di poter prendere viva parte a questa incomparabile assemblea, rappresentando la nostra Famiglia religiosa, nel cuore della Chiesa cattolica, con l'onore inaspettato di essere stato scelto dallo stesso Sommo Pontefice come membro della Commissione dei Religiosi.

Riceverete tutti una bella riproduzione dell'imponente sala Conciliare nella Basilica di San Pietro, sapientemente attrezzata ad accogliere i duemilasettecento Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori religiosi, periti e osservatori, che stipano le scalinate e le tribune. Ho pensato di mandare un esemplare a tutte le Case, anticipando gli auguri del Santo Natale e del Nuovo Anno, e ringraziando tutti delle preghiere e offerte inviatemi per il compleanno, per l'onomastico e per il tempio a San Giovanni Bosco sul colle natio. Vi prego di esporla con le debite traduzioni e illustrazioni negli Albi di ogni Casa, e di darne comunicazione anche ai nostri ex allievi, cooperatori ed amici, affinchè a tutti possibilmente giunga il mio saluto e l'augurio festoso, con le preziose benedizioni del Santo Padre!

È una pallida idea della realtà che noi contempliamo ogni giorno, assistendo alla santa Messa con cui si apre la seduta,

nei vari riti cattolici, invocando lo Spirito Santo, ascoltando le dottissime e accorate dissertazioni a commento dei temi che stiamo trattando, scoprendo gradualmente il lavoro segreto dello Spirito Santo, che negli studi e nelle proposte dei singoli, ci viene illuminando sui vari problemi che dovremo risolvere, con direttive sicure, secondo Dio.

Giustamente il Sommo Pontefice, in un paterno discorso che tenne a un gruppo di seminaristi l'11 agosto di questo anno, descrisse il Concilio Ecumenico come *splendore di cielo, direzione di vita, indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore*. È un tema che mi sono affrettato a illustrare del mio meglio nei vari incontri avuti con le comunità vicine a Torino e a Roma, e che mi pare opportuno commentare anche a voi tutti, per infervorarvi ad accompagnarne i lavori in tutto il tempo che a Dio piacerà debbano durare.

2. SPLENDORE DI CIELO

È la nota caratteristica, inconfondibile, misteriosa del Concilio Ecumenico. Siamo certi dell'assistenza e dell'ispirazione celeste; siamo certi che Gesù Cristo, fondatore della Chiesa, come è vivo e presente sacramentalmente nell'Eucaristia, investe della sua autorità, sostiene, illumina, dirige, non permette che dica sentenze errate il Sommo Pontefice suo Vicario e il Concilio che con Lui pensa, studia e decide in materia di fede e di morale. La novella Pentecoste, invocata nella preghiera preparata da tre anni e che tutti dobbiamo ripetere ogni giorno, troverà la sua realizzazione certa nelle decisioni del XXI Concilio Ecumenico, portandole da Roma a tutti gli angoli della terra ove i Vescovi hanno le loro cattedre di verità, e rinnoverà in certo modo il miracolo delle lingue, che essi però parleranno direttamente per essere intesi dalle loro popolazioni fedeli.

E la Vergine SS.ma presente nel Cenacolo, sarà anche ora tra noi come Madre di Grazia e del buon Consiglio, Madre Im-

macolata e sede della Sapienza, Arca dell'Alleanza, Aiuto del popolo cristiano e dei suoi Vescovi, Regina di tutti i Santi.

In San Pietro e nella piazza immensa paiono vive e parlanti intorno a noi le statue di centinaia di Santi, negli atteggiamenti più svariati, simbolo delle loro virtù caratteristiche. E quale gioia per me vedere continuamente presente, proprio di fronte alla tribuna riservata ai Superiori religiosi, San Giovanni Bosco che appoggia un braccio sui due giovani guidati alla santità da lui e dai suoi primi figli, mentre con l'altro addita l'altare gigantesco eretto sulla tomba di San Pietro! La Divina Provvidenza ha voluto premiare così la devozione al Papa del nostro caro Padre, per ricordare a noi suoi figli che questa dev'essere come una pietra fondamentale dell'edificio spirituale salesiano: Eucaristia, Maria SS.ma, Papa; e col Papa la Chiesa tutta, i Vescovi, i Parroci, le Missioni, la famiglia cristiana, il campo educativo e il lavoro sociale, tra studenti ed operai, in ogni nazione, sotto tutti i cieli.

Splendore di cielo anche nell'universalità delle rappresentanze della Chiesa di Cristo nel mondo. Tra i novanta Cardinali, duemilacinquecento Vescovi e cento Superiori delle famiglie religiose, vediamo mitre e vestiti di varie fogge, che ci parlano dei vari riti che si vennero formando di tempo in tempo, secondando le necessità dei linguaggi e dei popoli lontani da Roma; vediamo ammessi come osservatori anche un centinaio di cristiani dissidenti, di protestanti, volenterosi di avvicinare la Chiesa di Roma, di studiare meglio i problemi che indussero i loro capi a staccarsi dal ceppo, con le conseguenze che è facile constatare: isolamento, sterilità, divisioni su divisioni, incertezze e asservimento alle ragioni di Stato e agli interessi politici.

Oh come è evidente l'ispirazione celeste e nel Sommo Pontefice che vuole aprire loro le porte per un possibile ritorno, e in loro stessi che si dispongono a vedere d'avvicino l'imponente spettacolo della Chiesa Cattolica, vittoriosa dopo tante battaglie e più che mai forte della sua unità, universalità e indipendenza dai poteri civili.

Non è lontano il ricordo di quel sindaco di Roma, che, celebrando la ricorrenza del 20 settembre, anniversario della conquista di Roma nel 1870 e causa dell'interruzione del Concilio Vaticano I, s'illudeva di vedere ormai la fine della Chiesa Cattolica e che non fosse lontano il tempo in cui tra i ruderi del colonnato di San Pietro si sarebbero vedute pascolare le pecore! A distanza di novant'anni ecco la televisione che presenta al mondo intiero una folla mai vista di Vescovi e centinaia di migliaia di spettatori accompagnare il Papa all'inizio del Concilio Vaticano II, cantando il ritornello, scolpito nell'obelisco centrale della piazza San Pietro: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*. Il Regno di Gesù è sulle anime: ecco come lo cantano gli Inni della sua festa regale:

*Non Ille regna cladibus
non vi metuque subdidit:
alto levatus stipite
amore traxit omnia.*

*Te saeculorum Principem
Te, Christe, Regem gentium
Te mentium Te cordium
Unum fatemur arbitrum.*

« Egli non conquista il suo regno con le battaglie della violenza e della paura: dall'alto della Croce Egli attrae tutti con l'amore. O Cristo, noi t'acclamiamo Re dei secoli, Re dei popoli, Re delle menti e dei cuori, unico eterno Sovrano nostro ».

3. DIREZIONE DI VITA

Col numero degli *Atti* di settembre-ottobre avete ricevuto pure l'opuscolo del nostro Don Agostino Favale, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II*, pubblicato dalla « Palestra del Clero ». In esso avrete visto da pag. 19 a pag. 29 l'elenco delle trattazioni che le Commissioni preparatorie hanno raccolte e stu-

diate per sottoporle all'esame dei Conciliari. Il Sommo Pontefice compendia in queste semplici parole: « direzione di vita » l'imponente mole di lavoro che sarà oggetto di studio nel Concilio Ecumenico. A tutte le categorie di cristiani saranno date norme che li difendano dagli errori dottrinali più pericolosi del nostro tempo: norme di Fede e di morale, orientamenti contro la miscredenza, l'indifferentismo, il laicismo invadente; insegnamenti chiari contro la morale corruttrice che non vuole alcun freno, proclamata dalla stampa, dai club, dal cinema e dalla letteratura diffusa in mezzo a tutte le categorie di persone a dissolvere il vincolo familiare, a giustificare la ribellione contro ogni autorità e precipitar la società nell'anarchia.

Sarà un'illustrazione dell'Enciclica *Mater et Magistra* ciò che si dirà sui rapporti tra il capitale e il lavoro, la persona umana dell'operaio e il rispetto dovuto agli interessi comuni, nell'equilibrio della giustizia sociale, contro i perturbamenti dell'egoismo e della violenza.

Risalendo al piano della gerarchia e dell'organizzazione interna della Chiesa, vedremo in nuova luce i doveri dei Vescovi nel governo delle Diocesi, delle Parrocchie, del clero e del laicato; i nuovi impegni che regoleranno anche noi religiosi nell'apostolato sempre più urgente tra il popolo in collaborazione con il clero secolare; la nuova luce che le organizzazioni cattoliche sono chiamate a diffondere nel mondo loro proprio: del lavoro, della pietà, della stampa, della vita sociale, patriottica e politica. Il campo missionario, la liturgia e l'amministrazione dei Sacramenti, la liturgia ravvivata dal maggior impiego delle lingue nazionali e da maggior partecipazione del popolo ai solenni riti tradizionali; le vocazioni allo stato sacerdotale, gli studi necessari e le nostre scuole; il campo missionario e l'unione delle Chiese separate... quanti problemi, quale scuola mirabile per l'avvenire della Chiesa nei tempi che corrono, quale responsabilità pesante e degna di ogni sforzo per noi specialmente, consacrati all'estensione del Regno di Dio nelle anime!

4. INDIRIZZO SICURO ED EFFICACE DI APOSTOLATO CONQUISTATORE

Ecco il terzo carattere che il Papa vede nel suo Concilio. L'intervento del Cielo e lo studio dei bisogni moderni debbono produrre un rilancio generale di apostolato nel mondo. Quello che gli Apostoli fecero con miracolosi effetti e rapidità inspiegabile per la povertà dei mezzi umani allora disponibili, il Papa sogna che si verifichi dopo il Concilio e in conseguenza di esso. La propagazione della Fede nell'epoca apostolica e nei periodi più difficili della storia è una prova della divinità della Chiesa ed ebbe origine dalle parole di Gesù: « *Ite in mundum universum et praedicate Evangelium omni creaturae* ». Le conquiste operate da poveri pescatori che si lanciano sulle vie del grande impero romano e che non dubitano come San Tommaso di arrivare fino all'India meridionale, al Malabar o, come San Paolo, di sfidare i sapienti dell'Areopago o le ire di Nerone, si ripeterono nei secoli e hanno costellato di missionari, di martiri e di confessori tutte le regioni della terra. Quello che avvenne anche solo in questo ultimo secolo ha del prodigioso: permettete che vi riporti a comune edificazione i dati raccolti da S. Em. il Cardinale Agagianian nel suo articolo dell'*Osservatore Romano* dell'11 ottobre scorso:

« Gli ultimi 100 anni — come si afferma comunemente — costituiscono il secolo più brillante della storia delle Missioni. Questo in particolare è ancor più vero per l'epoca che si apre con Benedetto XV, il quale con la sua grande Enciclica *Maximum illud* diede vigorosamente il via per una evoluzione globale dei metodi di apostolato, seguito su questo luminoso cammino da Pio XI, con la Enciclica *Rerum Ecclesiae*. Il ritmo impresso da questi due Pontefici all'opera di evangelizzazione fu così efficace che si vide sbocciare tra le due guerre mondiali una primavera missionaria tale che la Chiesa — secondo l'espressione di Pio XII — non ne aveva forse mai conosciuta una più promettente.

I 500 sacerdoti che lavoravano in paesi di missione agli inizi del XIX secolo non erano ancora nel 1844 (se non si contano i 1.500 orientali uniti) che appena 1.200 e a questa data l'Africa non aveva ricevuto che 168 missionari nei suoi vasti territori.

« Poichè le cifre hanno la loro eloquenza, è opportuno tracciare la curva dei progressi via via compiuti, assumendo come termini di raffronto tre periodi ben significativi:

ASIA	1900	1933	1961
Cattolici	2.269.618	7.010.094	10.576.000
Sacerdoti asiatici	949	4.216	6.900
Sacerdoti non asiatici	2.008	5.064	5.600
AFRICA			
Cattolici	500.000	4.500.000	21.900.000
Sacerdoti africani	—	250	2.270
Sacerdoti non africani	1.000	3.250	10.230

Occorre notare che i dati statistici relativi all'Asia per il 1961 sono limitati ai paesi non occupati dai comunisti. Nel 1949 la sola Cina contava 3.251.347 cattolici; 2.542 sacerdoti cinesi e 3.046 esteri.

Le religiose, al principio del secolo XIX, non erano che alcune dozzine; oggi, invece, sono più di 60.000. In Asia 4.000 suore missionarie lavorano in unione con 13.000 suore asiatiche (non comprese le 2.000 missionarie e le 4.000 indigene che contava la Cina nel 1950 e le 600 della Corea del Nord). In Africa 14.000 di cui 4.500 africane; 15.000 in Australia e Oceania, di cui 12.000 sono locali. I seminari minori sono 323 con 26.483 seminaristi; i seminari maggiori sono 79 con 1.039 seminaristi. I catechisti superano di molto i 100.000. Sono noti gli sforzi che si sono intensificati per organizzarne sempre meglio i quadri, per adeguarne la formazione in ragione delle nuove esigenze e necessità di collaborazione per accrescerne sempre di più il numero ».

E se questo fu fatto in un mezzo secolo, con due guerre mondiali e turbamenti nazionali numerosissimi in Oriente, nell'Occidente, a nord e a sud dell'Equatore, quale impulso

riceverà lo spirito missionario da questo Concilio che, come disse il Sommo Pontefice, vede per la prima volta nella storia rappresentati, con ampiezza di numero quale non si era visto fin qui, tutti i paesi della terra *ex omni tribu et lingua et populo et natione?*

« Le immense sofferenze poi di intiere cristianità per cui una moltitudine ammirabile di Pastori, di sacerdoti e laici suggellano la coerenza della propria Fede subendo persecuzioni e rivelando eroismi non certo inferiori a quelli dei periodi più gloriosi della Chiesa » saranno una fonte di meriti e un seme fecondissimo di rinnovamento e di apostolato cristiano di cui godranno senza dubbio i nostri posteri. Possiamo pensare all'avveramento di quella « primavera cristiana » più volte annunciata da S. S. Pio XII e dall'attuale Pontefice Giovanni XXIII, alla quale tutti dobbiamo proporeci di concorrere, raddoppiando ora il nostro contributo di preghiere per il buon esito del Concilio e coltivando con ardore in noi e nei nostri giovani, nei fedeli, negli ex allievi e cooperatori il fervore d'apostolato missionario negli ambienti ove ciascuno deve lavorare.

5. DUE SEGNALAZIONI IMPORTANTI

Sempre in tema di Concilio Ecumenico mi dò premura di segnalare due pubblicazioni di professori del P.A.S. che non dovrebbero mancare nei nostri Studentati filosofici e teologici e di cui gli Ispettori dovrebbero impegnarsi a far omaggio ai loro Vescovi diocesani, qualora conoscessero la lingua italiana.

1. *I Concili Ecumenici* di Don Agostino Favale, edito dalla S.E.I., L. 2000, è un riepilogo storico di tutti i Concili Ecumenici fino al Concilio Vaticano I: rapida scorsa nella storia ecclesiastica, riassunto delle trattazioni e delle vicende che inquadrano ciascuna riunione, documentazione bibliografica co-

piosa, edificante presentazione della vitalità della Chiesa e delle tappe gloriose nella difesa della verità.

2. *Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre* di Don Emilio Fogliasso, ed. P.A.S., Roma.

Frutto di una felicissima ispirazione e di un lavoro febbrile per arrivare a tempo per l'apertura del Concilio, questo volume è un'indagine accurata delle vie misteriose della Divina Provvidenza nella vita e nel ministero del Santo Padre, dai primi anni di sacerdozio fino al sommo Pontificato; e dimostra che l'ispirazione avuta di convocare il Concilio a soli due mesi dall'elezione (28 ottobre 1958-19 gennaio 1959) ha la sua origine nella graduale e perfetta sua obbedienza agli inviti che lo portarono gradualmente al sacerdozio, all'insegnamento della storia ecclesiastica, al seguito del grande Vescovo Mons. Rardini Tedeschi, alla Pontificia Opera di Propaganda Fide, alle Delegazioni apostoliche di Sofia e Costantinopoli, alla Nunziatura di Parigi, al Patriarcato di Venezia e al Pontificato. *Dirige Domine vias meas in conspectu tuo.*

L'omaggio fu quanto mai gradito al Santo Padre, il quale per mezzo di S. E. Mons. Dell'Acqua, sostituto Segretario di Stato inviò all'Autore una bellissima lettera che vi riporto per intero a comune conforto.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Città del Vaticano, 17 ottobre 1962

N. 91175.

Rev. mo Signore

Mi è gradito comunicarLe che il Santo Padre ha ben accolto le copie del recente volume di Don Emilio Fogliasso: *Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre Giovanni XXIII*,

**

che la S. V. Rev.ma, con delicato pensiero, ha voluto farGli pervenire come filiale primizia, alla vigilia della inaugurazione conciliare.

Nel significativo gesto Sua Santità ha visto un nuovo riflesso dell'affetto generoso e lieto verso la Sede di Pietro, che distingue la famiglia di Don Bosco, e in cui si tramandano infatti i sentimenti di ardente devozione del Santo Fondatore verso la Chiesa e il suo Capo visibile.

A questa consolazione per l'animo dell'Augusto Pontefice si è aggiunta la gioia intima e commossa di vedere rispecchiato nel libro quanto il Suo cuore paterno ha desiderato e intrapreso per la celebrazione del provvidenziale avvenimento: e di questo intende rivolgere all'Autore e ai Salesiani tutti una parola di gratitudine, non tanto per i copiosi riferimenti alla Sua Persona, che Egli vorrebbe sempre nascosta da un velo di amabile discrezione, quanto per la felice sintesi del significato del Concilio per tutta la vita della Chiesa, nella sua luce irradiante di verità, di unità e di carità, che vuole diffondersi benefica nel mondo.

Il Vicario di Cristo è lieto d'impartire a Lei, al Rev.do Don Fogliasso, ed alla intera Società Salesiana una speciale Apostolica Benedizione.

Profitto poi volentieri della circostanza per esprimere il mio sentito ringraziamento per le copie a me gentilmente destinate del menzionato volume, che ho tanto apprezzato e che serberò caro, mentre con sensi di religioso ossequio mi professo

della S. V. Rev.ma dev.mo nel Signore

† ANGELO DELL'ACQUA

Sostituto

Rev.mo Signore

Sac. Don LUIGI CASTANO

Procuratore Generale della Società Salesiana
di San Giovanni Bosco - Roma

6. LA STRENNA 1963

Confratelli e figliuoli carissimi, ho visto con grande soddisfazione come è stata accolta la Strenna proposta sull'amore alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. L'Ufficio catechi-

stico, le Compagnie, gli ex allievi, i cooperatori ne fanno oggetto di studio e di preghiere ferventi; noi confratelli ci adopereremo per inculcare a tutti la gloria di appartenere ad essa e i doveri che ci incombono di amarla praticamente, vivendo e operando come membri del Corpo mistico di Cristo.

Da parte mia mi faccio un dovere di trasmettere a tutta la grande Famiglia ed ai singoli membri le numerose benedizioni che il Santo Padre ci dà durante i lavori del Concilio, augurando che apportino a ciascuno le grazie celesti di cui abbisogna per sè e per i propri cari.

Vostro aff.mo in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

PS. Troverete in appendice, tra i documenti, il testo approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti della nostra *Commemorazione dei confratelli defunti per il 30 gennaio*.

Quanto prima ne faremo le copie adattate all'uso dei Sacerdoti e le spediremo a tempo per la prossima data.

È in preparazione pure un'ufficiatura speciale completa con la Santa Messa per la nostra festa di Maria SS. Ausiliatrice del 24 maggio.

Sono certo che la concessione sarà a tutti gradita e servirà ad aumentare la nostra devozione a Maria SS. e alle anime dei nostri confratelli bisognosi di suffragi.